

Test psico-attitudinali per docenti, 80% dice sì. Lodolo D'Oria: follia se non si riconosce usura psicofisica. Gilda propone periodo sabbatico

di Eleonora Fortunato - Chissà se i test psico-attitudinali li avrebbero superati loro, i docenti al centro dei recenti episodi di cronaca che hanno fatto venire a Mario Rusconi, Vicepresidente ANP, l'idea di utilizzarli con gli aspiranti docenti per verificarne la predisposizione al mestiere. Può darsi di sì. Ma che cosa è successo dopo? Quando avviene il corto circuito?

Ne abbiamo parlato con Vittorio Lodolo D'Oria, da anni studioso delle patologie professionali degli insegnanti, che ci ha riportato un esempio shock. E mentre i partecipanti del 'sondaggio' di Orizzonte Scuola su Facebook dicono sì a gran voce, forti dubbi anche da parte di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti.

Entrambi i nostri interlocutori sono stati concordi nel soffermarsi sull'inadeguatezza dei test psico-attitudinali se non avviene un contestuale riconoscimento dello stress come malattia professionale degli insegnanti: sono le difficoltà che si incontrano durante la vita lavorativa a incidere pesantemente sull'equilibrio psicologico e sulle prestazioni dei lavoratori, in particolare "le relazioni con le famiglie, con gli stessi studenti e talvolta con i dirigenti" ci ha precisato Di Meglio, che continua: "Ci sarebbe bisogno di un alleggerimento delle incombenze burocratiche e di periodi sabbatici, per esempio sei mesi ogni dieci anni, in cui i docenti potessero allontanarsi per un certo periodo dalla professione, anche per tornare allo studio e all'aggiornamento".

Anche per Lodolo D'Oria con i test a inizio carriera non si risolve nulla: "Dobbiamo sempre rammentare che quella del docente è la helping profession maggiormente esposta all'usura psicofisica dell'insegnante medesimo. L'intensità e la durata dello stress lavoro correlato (SLC) possono determinare diversi gradi di sconvolgimento della personalità dell'individuo". Poi ci porta un esempio più che eloquente: "Pochi giorni fa si è rivolta a me un'insegnante di sostegno della scuola primaria confidandomi che ha preso a calci e schiaffi il bimbo disabile a lei affidato che la fa disperare. Questo è il tipico sintomo noto come 'mancanza del controllo degli impulsi' che connota un disordine psicopatologico franco. Credere di risolvere il problema con un test psicoattitudinale all'inizio della carriera di un docente è quanto meno illusorio. Non si terrebbe infatti conto dell'usura psicofisica in itinere che è ben diversa da quella di un poliziotto. Non dimentichiamo che l'insegnante è l'unico professionista ad avere un particolarissimo rapporto con la (stessa) utenza: incontri di più ore tutti i giorni lavorativi della settimana, per 9 mesi di fila all'anno, per cicli di 3 o di 5 anni. Potremmo dire che è sottoposto tutti i giorni alla stessa Risonanza Magnetica Nucleare dei soliti 60 occhi: roba da... uscire di testa".

Il medico ci spiega come articolerebbe un intervento sostitutivo ai test: "Al primo punto ci dovrebbe essere il riconoscimento delle patologie psichiatriche come malattie professionali dell'insegnamento (si ricordi che oggi sono riconosciute come causa di servizio solo le disfonie croniche); al secondo l'attuazione della prevenzione dello SLC - come previsto dall'art. 28 del D.L. 81/08 - attraverso l'informazione dei docenti circa le loro malattie professionali e la formazione dei dirigenti scolastici rispetto alle loro incombenze medicolegali nella tutela della salute dei docenti; l'ultima fase dovrebbe essere quella dell'erudimento dei medici sulle patologie professionali degli insegnanti attraverso realizzazione e diffusione di studi epidemiologici sulla categoria professionale dei docenti".

Sul periodo sabbatico proposto da Di Meglio: "La proposta Gilda - prosegue Lodolo - può avere un senso solo se vengono prima realizzate le misure che ho appena indicato, altrimenti sarebbe solo lo scantonamento del problema. E a tal proposito mi chiedo per l'ennesima volta perché i sindacati della scuola manifestano questo assurdo timore di richiedere ciò che realmente spetta ai loro iscritti: il riconoscimento immediato della patologia psichiatrica dei docenti quale malattia professionale da usura psicofisica. Ha senso respingere questa richiesta e invocare i test psicoattitudinali? Questa sì, sarebbe veramente follia".

